

BAMBINI DI STATO

## Cedu: "No all'esonero dai corsi di educazione sessuale"

FAMIGLIA

25\_01\_2018



Nel novembre 2011, il prof. Tommaso Scandroglio pubblicava su questo giornale un articolo dal titolo *Educazione sessuale svizzera: l'orco in classe*, in cui affrontava la questione relativa all'introduzione in alcune zone della Svizzera dell'obbligo di

educazione sessuale nelle scuole. In particolare, Scandroglio evidenziava che già all'asilo gli insegnanti facevano giocare i bambini con peluche a forma di organi genitali maschili e femminili, nonostante la contrarietà di gran parte dei genitori.

**In questi giorni si è venuti a conoscenza della conclusione** della lunga battaglia giudiziaria che nel 2011 aveva iniziato una madre svizzera per ottenere il riconoscimento del diritto della figlia, di appena sette anni, ad essere esonerata dall'obbligo di partecipare a quelle lezioni. Le decisioni che nel frattempo si erano succedute avevano sempre dato torto alla ricorrente: in particolare il Tribunale federale nel 2014 aveva fondato la propria pronuncia negativa sul presupposto che quelle lezioni non erano sistematiche o obbligatorie ma erano state fornite in risposta (*in response*) alle domande dei bambini medesimi (mah!!).

**Lo scorso 18 gennaio, con sentenza n. 22338/15, la Cedu, investita** del caso, ha posto fine alla vicenda giudiziaria, dichiarando che non sussiste alcun diritto all'esonero e che la scuola deve tenere lezioni di educazione sessuale perché tali lezioni perseguono "obiettivi legittimi". Secondo la Corte, l'educazione sessuale è un mezzo di prevenzione e di tutela dei bambini di fronte alle violenze e allo sfruttamento cui gli stessi possono essere sottoposti. Siccome le violenze costituiscono una minaccia per la salute fisica e mentale dei bambini, essi devono essere protetti a tutte le età. E poiché – dice la Corte – uno degli obiettivi dell'educazione statale è anche quello di preparare i bambini alle realtà sociali, è indubbio che l'educazione sessuale debba riguardare anche chi frequenta l'asilo o la scuola elementare.

**In altri termini, la Corte sancisce la obbligatorietà dei corsi** di educazione sessuale nelle scuole, esautorando i genitori da ogni potere di scelta educativa/formativa dei figli.

Ciò potrebbe, per certi versi, essere anche accettato, in nome di un obiettivo oltremodo lodevole, quale appunto la lotta alle violenze; peccato però che, anche stavolta – e mi riferisco all'introduzione del gender per combattere il bullismo e il femminicidio -, si utilizzino strumenti, a dir poco abietti, che nulla hanno a che vedere con il perseguimento di quell'obiettivo.

**In effetti, come si può credere che il gioco del dottore o la masturbazione**, che l'OMS "prescrive" per i bimbi di tre anni, siano strumenti determinanti ed imprescindibili per una crescita sana dei bimbi stessi, nel senso che impediranno loro, una volta adulti, di diventare violenti?